

E l'inviato di Trump rassicura Bruxelles "Rispetta Merkel, sarà un uomo di pace"

Scaramucci
«Il presidente
eletto non intende
chiudere la Nato»

Donald Trump
sarà un uomo
di pace, di più,
l'ultima speranza
del globalismo

Anthony Scaramucci

Inviato di Trump a Davos

DALL'INVIATO A DAVOS

«Sarà un uomo di pace», di più, «l'ultima speranza del globalismo». Avete presente Reagan? «All'inizio il mondo era spaventato, ora tutti lo ricordano come l'uomo del dialogo». Anthony Scaramucci ha l'aria di quelli che si sono fatti da sé, dimostra meno dei suoi 53 anni e incarna perfettamente lo spirito del tempo americano: le origini operaie, la realizzazione del sogno, la spinta compassionevole. Più che un convinto sostenitore di Trump appare come un discepolo. Trattandosi dell'unico inviato della Casa Bianca a Davos lo cercano tutti. Al mattino è prevista una conferenza stampa, d'improvviso salta: Trump non vuole dare l'impressione di essere fra i ricchi della terra nemmeno per interposta persona. Eppure il finanziere di Wall Street parla molto, e come uno stretto consigliere. Se a Davos circolano pregiudizi su The Donald, lui è lì per smontarli.

Il primo messaggio lo manda dal palco di un dibattito con alcuni fra i più noti economisti Usa. Fra un anno Janet Yellen scade e tutti temono una scelta di basso profilo, di quelle utili a fare ciò che vuole la Casa Bianca. Scaramucci rassicura: la Federal Reserve «deve restare indipendente», benché «il dollaro sia forte» e «la deflazione un male». Secondo messaggio: poiché il quasi presidente giura venerdì è il momento di dire che lui sarà un grande amico dell'Europa e non intende chiudere la Nato. Però va riformata: «E' il caso che ci concentriamo meno nel combattere il comunismo e più nel fermare il radicalismo islamico». Il terzo messaggio è al cuore dell'Europa: il quasi presidente «nutre un'enorme rispetto nei confronti di Angela Merkel e Vla-

dimir Putin». Non solo: «È la persona meno razzista che esista», dunque non strizzerà l'occhio ai populisti continentali. Quarto messaggio: «Né gli Stati Uniti né la Cina vogliono una guerra commerciale». Ma c'è un problema: sin dai tempi del piano Marshall l'America dà più di quel che riceve, e questo «danneggia operai e classe media americana». Quinto e ultimo messaggio, che in fondo basterebbe a spiegare i primi quattro: non bisogna confondere ciò che Trump dice con quello che Trump pensa. Soprattutto non bisogna dare troppo peso ai suoi tweet. Bisogna andare alla sostanza. Perché «quando Trump parla si rivolge all'americano, parla come se fosse con un amico al bar, e questa è una delle chiavi del suo successo».

Non è ancora chiaro quanto Scaramucci peserà nella squadra del nuovo presidente. Di certo, come quasi tutti quelli che lo affiancheranno, non è un sostenitore della prima ora. «Si avvicina a lui quando ha la certezza della candidatura», ammette un resoconto della perfetta organizzazione del World Economic Forum. La storia stessa di Scaramucci è un caleidoscopio di cambiamenti: assunto, licenziato e riassunto da Goldman Sachs in un giorno, fonda una società di consulenza che lo farà ricco. Già sostenitore del democratico Obama prima e del repubblicano Romney poi, scrive libri i cui titoli parlano da soli: «Addio Gordon Gekko: come fare fortuna senza perdere l'anima», oppure «Quello che occorre sapere sugli hedge fund che i manager non ti vogliono raccontare». Solo il tempo ci dirà se aveva detto la verità anche su The Donald. [A. BAR.]

© BY NC ND ALI CUNTI DIRITTI RISERVATI

